

## Il diritto dei beni culturali nell'opera del prof. Lemme

Al prof. Fabrizio Lemme, docente di Diritto penale dell'economia nell'Università degli studi di Siena e docente di Diritto dei beni culturali in varie Università italiane e francesi, si deve il bel libro dall'avvincente titolo *Compendio di diritto dei beni culturali* (Cedam, 2014, pp. 125, € 12,00).

L'Autore è collezionista d'arte e, quindi, un intenditore della materia; queste qualità gli permettono di esporre gli argomenti con linguaggio appropriato ma sempre con molta chiarezza, in modo di attrarre facilmente l'attenzione e la comprensione del lettore.

Va subito rilevato che la dote di collezionista di cui il Lemme può vantarsi non è fine a sé stessa, ma gli è servita per manifestare, in questi tempi piuttosto grami al riguardo, grandi sentimenti di mecenatismo che sono sfociati in cospicue donazioni a prestigiose pinacoteche, quali il Museo del Louvre a Parigi, la Galleria d'arte antica a Roma ed il Museo del barocco romano in Ariccia.

Nel «Compendio», i vari istituti della complessa materia dei beni culturali vengono esaminati in tutti i loro aspetti, con frequenti richiami ai precedenti storici ed ai contributi della dottrina; né mancano i riferimenti alle pronunce giurisprudenziali, dove l'A., titolare, tra l'altro, di un fiorente studio legale fucina di una numerosa schiera di avvocati di gran vaglia, fa valere la sua concreta esperienza nelle aule giudiziarie, sottoponendo ad opportuna analisi le decisioni in specifiche controversie.

L'Opera prende l'avvio con l'esame dell'origine della legislazione dei beni culturali ed il successivo sviluppo della legislazione italiana in materia; segue la trattazione dei soggetti della gestione dei beni culturali, distinguendo i soggetti pubblici, con particolare riferimento alla struttura dell'Amministrazione dei beni culturali, e quelli privati.

Si entra, poi, nel pieno della materia con l'individuazione del concetto di bene culturale, quale emerge nella legislazione dell'illuminato Ministro della pubblica istruzione dell'epoca Bottai, con le sue evoluzioni nella Commissione Franceschini fino ai giorni nostri, con il Codice dei beni culturali; l'A., pur esprimendo le sue perplessità per una definizione dai confini certi, afferma che deve ritenersi bene culturale «qualunque testimonianza del divenire umano nella storia» che abbia una certa datazione e rivesta una connotazione di significatività o rappresentatività. In tale contesto, viene esaminata la problematica concernente gli *studi d'artista*, i *beni destinati al culto* ed il *paesaggio* come bene culturale.

Nell'ambito della tutela dei beni culturali, viene esaminata la questione della paternità dell'opera con i connessi aspetti del reclamo e del disconoscimento da parte dell'autore e delle conseguenze di ordine civilistico nel caso di una attribuzione risultata in seguito errata; in tale contesto, viene dedicata particolare attenzione ai vari aspetti del restauro, della rimozione, della prelazione e della tutela convenzionale, nonché alla tutela penale e amministrativa per le esportazione ed il patrimonio archeologico.

Viene, infine, esaminata la circolazione dei beni culturali nel diritto privato e nel diritto internazionale privato italiani.

La rapida esposizione del contenuto del «Compendio» pone in evidenza l'organicità e nello stesso tempo la completezza della trattazione, per cui il libro si pone come valido ausilio agli studenti per gli esami universitari, ma anche a coloro che si interessano della materia ed intendono approfondire le loro cognizioni in proposito.

*Domenico La Medica*